

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 1-2

Artikel: Argomentazioni sull'iniziativa "40 piazze d'armi sono sufficienti - protezione dell'ambiente anche per i militari"
Autor: Villiger, Kaspar
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247093>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Argomentazioni sull'iniziativa «40 piazze d'armi sono sufficienti - Protezione dell'ambiente anche per i militari»

Come nel settore dell'educazione in generale, anche l'istruzione militare deve potersi adeguare alle nuove esigenze. A nessuno verrebbe l'idea di proibire, per via costituzionale, la costruzione di nuove scuole o il risanamento di vecchi edifici scolastici.

Cons. fed. Kaspar Villiger, Capo del DMF

1. Introduzione

L'iniziativa «40 piazze d'armi sono sufficienti - Protezione dell'ambiente anche per i militari» è stata presentata il 14 dicembre 1990 accompagnata da 117.989 firme valide. Il pretesto per l'iniziativa è stato dato dal progetto, approvato dalle Camere federali nel 1989/90, di costruire a Neuchlen-Anschwilen (piazza d'armi di Herisau-Gossau) per sostituire la caserma di San Gallo.

L'iniziativa ha il tenore seguente

- I La Costituzione federale è completata come segue: art. 22 cpv. 3 e 4 (nuovi).*
- 3. Non possono più essere costruite né ampliate piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi.*
 - 4. Gli impianti militari sono equiparati a quelli civili. La costruzione e l'esercizio sono retti dalla legislazione federale e cantonale sulla protezione dell'ambiente, sulla pianificazione del territorio e sulla polizia edilizia.*
- II Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue: art. 20 (nuovo).*
- 1. L'articolo 22 capoversi 3 e 4 entra in vigore accettato sia dal popolo e dai Cantoni.*
 - 2. Nella misura in cui la piazza d'armi di Herisau-Gossau nel territorio di Neuchlen-Anschwilen venga ampliata dopo il 1° aprile 1990, dev'essere ripristinato lo stato anteriore.*

Per quanto riguarda la validità, l'iniziativa soddisfa le esigenze formali e materiali della dottrina e della prassi attuali, anche se la clausola di retroattività prevista al capoverso 2 dell'articolo 20 dell'iniziativa può rappresentare un problema costituzionale ed appare discutibile.

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa, non in ragione del suo titolo, ma del suo contenuto. Infatti, se essa fosse accettata il 6 giugno 1993, ne risulterebbe un'importante limitazione dell'istruzione militare in seguito alla quasi totale impossibilità di adattare le opere e gli impianti militari alle nuove condizioni e alle nuove esigenze.

L'iniziativa va dunque ben oltre la questione della piazza d'armi di Neuchlen-Anschwilen. In realtà, mira all'efficacia dell'istruzione dei nostri cittadini-soldati. I nuovi compiti assegnati all'esercito svizzero nell'ambito della riforma 95 (promovimento della pace, preservazione delle condizioni generali di sopravvivenza e aiuto in caso di catastrofe) esigono adeguati impianti per l'istruzione. L'iniziativa vuole impedire questo e, inoltre, ancorare nella Costituzione federale presupposti sfavorevoli per l'istruzione militare.

2. Buone ragioni per dire NO

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno seguito la proposta del Consiglio federale e hanno respinto, con larghe maggioranze, l'iniziativa sulle piazze d'armi.

Le ragioni sono le seguenti:

- a) Nel 1989, il popolo e i Cantoni si sono pronunciati a favore del mantenimento del nostro esercito. Per poter assolvere i suoi molteplici compiti, un esercito necessita di impianti che rispondono alle esigenze attuali e future.
- b) Le piazze d'istruzione devono poter essere adeguate alle nuove esigenze dell'addestramento (caschi blu, nuovi sistemi d'arma). Inoltre, i nostri militari hanno il diritto di disporre di accantonamenti moderni. Nessun lusso, ma un confort adatto al nostro tempo.
- c) Il Consiglio federale e l'esercito non vogliono ulteriori piazze d'armi. Tuttavia, quelle esistenti devono poter essere sostituite, ampliate o adattate se ciò è necessario per motivi tecnici o di protezione dell'ambiente.
- d) Nel disegno di revisione totale della legge militare, il numero delle piazze d'armi è stato limitato a 40.
- e) A Neuchlen-Anschwilen non sorge la 40a piazza d'armi, ma quella in sostituzione della piazza d'armi di San Gallo, sacrificata dal 1980 per lo sviluppo della città e la costruzione dell'autostrada.
- f) Le prescrizioni sulla protezione dell'ambiente sono vevoli da tempo anche per la costruzione e l'esercizio delle installazioni militari. Come per tutti gli impianti di importanza nazionale (rete ferroviaria, aeroporti civili, strade nazionali), la Confederazione è esentata, anche per i progetti di costruzioni militari, da autorizzazioni, prescrizioni e tasse cantonali e comunali.

3. Il titolo dell'iniziativa e il suo testo sono due cose ben diverse

L'iniziativa porta il titolo «40 piazze sono sufficienti»

Si tratta di un'esigenza ingannevole. In effetti, se si trattasse soltanto di ciò, non ci sarebbe bisogno di un'iniziativa. Il Consiglio federale, il Parlamento, il DMF e il comando dell'esercito approvano questo punto senza riserve. Nell'ambito della riforma dell'esercito, il numero delle piazze d'armi potrebbe addirittura diminuire ulteriormente. La piazza d'armi di Worblaufen, per esempio, sarà eliminata.

L'iniziativa porta anche il sottotitolo:

«Protezione dell'ambiente anche per i militari»

Anche qui si sfondano porte aperte. Già da molto tempo, l'esercito attribuisce alla protezione dell'ambiente la necessaria attenzione. Nel 1992, il DMF è stato il primo dipartimento a dotarsi di una propria ordinanza, molto severa, sulla protezione dell'ambiente, dimostrando in tal modo chiaramente che l'esercito è particolarmente sensibile ai problemi della protezione della natura.

Questo titolo è uno slogan che non descrive in alcun modo il vero scopo dell'iniziativa. Suggerisce l'approvazione di questioni sulle quali da tempo esiste il consenso. È dunque importante non lasciarsi abbagliare dal titolo e leggere attentamente il testo. Le richieste che vi sono contenute possono essere suddivise in 3 punti:

- Non si possono più costruire né ampliare piazze militari d'esercitazione, di tiro e d'armi né aerodromi militari.

Conseguenze: Gli impianti obsoleti o non più conformi alle esigenze non possono più essere sostituiti; l'ammodernamento e l'ampliamento delle costruzioni può avvenire solo con difficoltà.

- Gli impianti militari sono equiparati a quelli civili.

Conseguenze: Tutte le opere militari, anche quelle di carattere segreto come gli impianti di trasmissione, le opere da combattimento e di condotta, dovrebbero sottostare alle prescrizioni cantonali sulla pianificazione del territorio, la protezione dell'ambiente e la polizia edilizia. Ne risulterebbe quindi problematico l'intero ambito della tutela del segreto.

- Nella misura in cui le costruzioni di Neuchlen-Anschwilen vengono attuate dopo il 1° aprile 1990, dev'essere ripristinato lo stato anteriore.

Conseguenze: Tutti i lavori di risanamento della piazza d'armi di Herisau-Gossau a Neuchlen-Anschwilen dovrebbero essere demoliti, anche se le Camere federali hanno approvato il progetto più di tre anni fa.

L'iniziativa sulle piazze d'armi mira a impedire l'ammodernamento delle piazze d'istruzione. Il Consiglio federale e il Parlamento non possono assumersi una simile responsabilità. Perciò respingono questa iniziativa e raccomandano alle elettrici e agli elettori di votare NO il 6 giugno!

4. Cosa succederebbe se vincessero il SI

(cioè se l'iniziativa sulle piazze d'armi è accettata)

- L'adeguamento delle piazze d'armi, di tiro e d'esercitazione e degli aerodromi militari alle moderne esigenze in materia d'istruzione (per es. simulatori) sarebbe fortemente limitato e in parte addirittura reso impossibile.
- Dovrebbero essere sfruttate ancora più intensamente le attuali piazze di tiro e d'esercitazione situate su terreni privati, il che procurerebbe oneri supplementari agli abitanti delle regioni interessate.
- Assoggettando i progetti di costruzioni militari alle procedure cantonali e comunali in materia di autorizzazione e di ricorso, la loro realizzazione ne risulterebbe considerevolmente rallentata o addirittura impedita.
- Mediante l'abolizione di prescrizioni specifiche sulla tutela del segreto, si comprometterebbe la sicurezza di opere militari che esigono una particolare discrezione.
- Non sarebbero più possibili lo scambio e il cambiamento dell'utilizzazione dei terreni a favore della collettività (per es.: una casa per anziani al posto della vecchia caserma di Dübendorf, ampliamento della stazione di Frauenfeld).
- Il progetto di Neuchlen-Anschwilen non potrebbe essere realizzato e dovrebbe essere mantenuta l'attuale e quasi intollerabile situazione nella quale si trovano le scuole di fanteria (SR, SSU) della Svizzera orientale.

L'accettazione dell'iniziativa comporterebbe, per la Svizzera, notevoli difficoltà nell'adempimento dei compiti nell'ambito della difesa nazionale.

5. Adeguamento all'evoluzione - Nell'interesse delle generazioni future

Con l'istruzione militare è automaticamente in gioco anche la responsabilità nei confronti delle generazioni future. Non da ultimo, si tratterà di sapere se i nostri discendenti avranno la possibilità di essere istruiti bene come i soldati degli altri Paesi.

Come detto, il Consiglio federale non vede la necessità che le piazze d'armi superino il numero di 40. Questo limite è perciò stato inserito nell'avamprogetto di revisione totale della legge militare (LM).

Tuttavia, gli impianti militari devono poter essere costantemente adeguati all'evoluzione delle esigenze. Le armi e gli apparecchi diventano sempre più complessi e, nell'istruzione, i simulatori e le altre installazioni di alta tecnologia sono ormai di uso corrente.

La riduzione della durata dell'istruzione prevista dal Concetto direttivo Esercito 95 esige un addestramento efficace degli specialisti, ciò che presuppone infrastrutture adeguate. Se l'iniziativa fosse accettata, l'ampliamento o la sostituzione delle vecchie costruzioni non sarebbe più possibile, anche se ciò risultasse necessario e ragionevole per l'istruzione o la gestione.

La situazione delle piazze di tiro e d'esercitazione diventerebbe ancora più precaria: *Se non potessero più essere effettuati adeguamenti di carattere edilizio per rispondere alle nuove esigenze, alla truppa non resterebbe che sfruttare maggiormente le piazze esistenti, causando oneri supplementari per gli abitanti delle regioni interessate.*

In caso di accettazione dell'iniziativa sulle piazze d'armi, sarebbe inevitabile ricorrere maggiormente a terreni privati, per praticarvi poi un'istruzione improvvisata. Situazione questa totalmente inaccettabile.

Giustamente i nostri soldati non accetterebbero mezze misure!

L'iniziativa esige la protezione dell'ambiente anche da parte dei militari, come se le norme federali sulla protezione dell'ambiente e sulla pianificazione del territorio non fossero vevoli parimenti per il nostro esercito. È da molto tempo che, prima di realizzare i progetti di costruzioni militari, si collabora con gli organi cantonali responsabili della protezione dell'ambiente.

Molti esempi testimoniano che nelle zone militari, poiché non possono essere urbanizzate, si sono sviluppati biotopi con una fauna e una flora altrove minacciata.

Per quanto riguarda il progetto di Neuchlen-Anschwilen, lo studio indipendente riguardante l'impatto sull'ambiente ha dato risultati in gran parte positivi. Del resto, l'esercito svizzero è stato il primo al mondo a dotarsi di veicoli fuoristrada muniti di catalizzatore.

Non dimentichiamo: La guerra è la più grande catastrofe ambientale. Gli avvenimenti del Golfo ce lo hanno chiaramente e spietatamente dimostrato. Impedire la guerra è quindi un contributo essenziale alla protezione dell'ambiente.

6. Non si tratta di una piazza d'armi supplementare

L'iniziativa sulle piazze d'armi è nata dal malumore che ha fatto seguito all'approvazione, da parte della Camere federali nel 1989, della costruzione di opere militari nella zona di Neuchlen-Anschwilen (piazza d'armi di Herisau-Gossau). Non si tratta però di una piazza d'armi supplementare, ma unicamente della sostituzione della caserma di San Gallo-Kreuzbleiche, che agli inizi degli Anni Ottanta è stata sacrificata a favore dello sviluppo della città e della costruzione dell'autostrada. *Da allora, una compagnia della SR di fanteria della Svizzera orientale alloggia a Bronschhofen, una a Urnäsch e una è provvisoriamente accantonata nel solaio della Caserma di Herisau, in un locale con 60 letti!*

La decentralizzazione degli accantonamenti della truppa comporta gravi difficoltà per l'organizzazione della scuola e causa anche spostamenti inutili verso le lontane piazze d'istruzione, nocivi all'ambiente e alla circolazione.

La superficie del terreno di Breitfeld/Neuchlen-Anschwilen di proprietà della Confederazione è di 237 ettari. 200 ettari sono sfruttati da 5 aziende agricole in affitto ad agricoltori della zona, di cui circa la metà in forma estensiva (per es. greggi di montoni). Altri 23 ettari sono costituiti da boschi, strade e cosiddette zone improduttive. Infine, 4 ettari sono riserve naturali.

Soltanto sui rimanenti 10 ettari (circa il 5% della superficie totale) sorgono opere militari. Non si può dunque parlare di betonaggio della regione.

7. Le ragioni del Consiglio federale per dire NO

Il Consigliere federale Kaspar Villiger ha riassunto in modo significativo il problema quando, al Consiglio degli Stati, ha sottolineato che la sistemazione delle piazze d'armi deve avvenire unicamente in funzione delle necessità dell'istruzione. Al riguardo, il capo del DMF ha affermato: *«Come nel settore dell'educazione in generale, anche l'istruzione militare deve potersi adeguare alle nuove esigenze. A nessuno verrebbe l'idea di proibire, per via costituzionale, la costruzione di nuove scuole o il risanamento di vecchi edifici scolastici».*

Le Camere federali hanno seguito la proposta del Consiglio federale e hanno respinto con chiare maggioranze l'iniziativa sulle piazze d'armi, perché:

- *la Svizzera ha bisogno di una difesa nazionale moderna;*
- *i compiti supplementari dell'esercito esigono infrastrutture adeguate e impianti d'istruzione moderni;*
- *un esercito con un equipaggiamento obsoleto non è credibile;*
- *i nostri cittadini-soldati hanno il diritto di avere accantonamenti confortevoli;*
- *un esercito più piccolo non può essere sinonimo di meno piazze d'istruzione;*
- *il limite delle 40 piazze d'armi non è contestato da nessuno;*
- *il nostro esercito svolge già oggi una protezione attiva dell'ambiente;*
- *le costruzioni di Neuchlen-Anschwilen sono state decise democraticamente.*